# *Parola: Lectio divina per i giovani (2023-2024)*

***GENESI 2,18-25: LA DONNA***

# Statio (mi fermo e mi preparo ad ascoltare il Signore, nel silenzio e nella Sua Parola)

Mi fermo un momento. Provo a stare in silenzio, provo a stare con me stesso, ad aprirmi alla contemplazione, a mettere tutto me stesso davanti al Signore.  
Sto cercando di entrare in un dialogo, e non solo di “fare” una meditazione…  
Un profondo respiro, un luogo adatto, un tempo scelto e custodito, mi aiutano a leggere questa pagina, a sentire il desiderio di Gesù di essere nella mia vita e farsi conoscere da me.

Prima di leggere, invochiamo lo Spirito Santo, che ha ispirato l’autore a scrivere questa pagina, e che ispira noi a comprendere la Parola di Dio.

**Invocazione allo Spirito Santo**Infondi in noi, Signore,  
il dono del tuo Spirito:  
tutto ciò che noi compiamo  
abbia inizio da te,  
sia per te condotto  
e trovi in te  
il suo compimento.  
Amen.

**Lectio** (cosa dice il testo?)

Proviamo a leggere con calma questa pagina, ricordando che dietro la pagina c’è il Volto di Dio, che vuole parlarmi, che vuole incontrarmi.

18 E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". 19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. 20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. 21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. 22 Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. 23 Allora l'uomo disse:

"Questa volta  
è osso dalle mie ossa,  
carne dalla mia carne.  
La si chiamerà donna,  
perché dall'uomo è stata tolta".

24 Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.  
25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Questa pagina inizia con un invito a contemplare la creazione, con le piante e gli animali, come dono di Dio, e non come un cespite di risorse da sfruttare, per cogliere che ogni dono è tale solo se condiviso e trasmesso, se serve a promuovere il bene dell’altro.  
V 18 L’uomo è solo, e questo non è bene. Per questo nascono gli animali, che sono alleati dell’uomo, lo aiutano nella vita, sono un dono di Dio.  
“Non è bene che l’uomo sia solo”: questo giudizio fondamentale mostra il valore delle relazioni sociali, e non solo della relazione di coppia: nessuna cosa, nessuna pianta, nessun animale è alla pari con l’uomo, che ha bisogno degli altri viventi e di tutto il creato, ma ha bisogno anche di un partner che gli sia simile.  
Dio viene in soccorso dell’isolamento dell’uomo per dargli un aiuto e un alleato che stia “di fronte” a lui. Tutte le creature non bastano, e ci sarà bisogno di un nuovo intervento perché ci sia una creatura che stia di fronte a lui nella parità e nella reciprocità. Non si tratta della solitudine del *maschio* ma dell’*uomo.*VV 19-20 Dare un nome significa stabilire un ordine, partecipare all’azione creatrice di Dio. Nella Bibbia più volte Dio cambia il nome ai personaggi, per mostrare che ha un’autorità su di loro e un legame di (ri)generazione. Anche Gesù cambierà il nome al suo discepolo Simone, che sarà chiamato Pietro. Dare il nome non è solo anagrafe, ma determinare l’essenza: dare il nome è un’operazione scientifica.  
La donna è il vertice della creazione: è più che le altre creature; è alla pari dell’uomo; è una alleata alla sua altezza, è il perfetto bene che compie la creazione, nella differenza sessuale tra maschio e femmina.

VV 21-22 Il sonno che avvolge l’uomo non è una specie di “anestesia totale”, ma è segno di un velo che copre l’opera di Dio, un’opera che si mostra ma anche resta nascosta, perché è un evento inimmaginabile.  
La costola non indica un esperimento di clonazione o di ingegneria genetica, ma evoca un gioco di parole, per cui le stesse parole che indicano la “madre dei viventi” si possono scrivere come “signora della costola”. Il racconto ci indica che l’uomo e la donna sono uniti per il fianco, sono cioè assolutamente alla pari nella loro differenza.  
La donna, condotta da Dio, va verso l’uomo; l’uomo riconosce il dono e va verso di lei: da questo riconoscimento hanno origine la vita e la generazione.  
VV 23-24 Dopo aver incontrato la donna, l’uomo alza il suo grido di esultanza, che dice due cose:  
1. la relazione di “parentela” (osso delle mie ossa);  
2. la derivazione del nome (is isah).  
V 24 È l’uomo che lascia la sua casa, è il desiderio dell’uomo che lo mette in cammino per unirsi alla donna (questo verbo non indica semplicemente il gesto sessuale, ma l’unione di tutta la vita).

**Meditatio** (cosa mi dice il testo?)

Nella lectio abbiamo visto il significato di questa pagina della Scrittura, ma ora devo chiedermi: cosa sta dicendo a me?  
Provo a guardarmi in questa pagina, come in uno specchio: qual è il primo elemento che emerge? Cosa sto vivendo anch’io di ciò che avviene ai personaggi?  
Quale parola ho sentito rivolta proprio a me? Quale mi ha scavato nel cuore?

*Chi sono gli altri per me? Un dono o una minaccia?  
Come vivo la solitudine? Un vuoto da colmare a qualsiasi costo, il prima possibile? So coltivare uno spazio in cui far fiorire la relazione?  
Come coltivo il silenzio? C’è spazio nella mia giornata per superare la pioggia di stimoli e incontrare davvero qualcuno?  
Per l’ordine della creazione “non è bene che l’uomo sia solo”, ma ha bisogno non solo di superare la solitudine, bensì di entrare in una relazione in cui possa esprimersi e anche accogliere: da cosa è guidato il mio desiderio di stare con gli altri?  
So mettere un ordine nelle mie relazioni, chiamarle col loro nome? Cosa resta nella confusione che non mi fa respirare il Bene?  
Come promuovo la dignità degli altri?  
Come la carità di Gesù anima il mio modo di stare con gli altri nella fraternità dei figli di Dio, nell’amicizia, nella famiglia?*

**Oratio** (cosa rispondo a chi mi ha parlato in questo testo?)

Pregare la Parola non significa fare un’analisi del testo, ma entrare in un rapporto con Dio nella preghiera: cosa rispondo a Colui che mi ha parlato con questa Parola?  
Dietro questa pagina c’è un volto, il volto di Dio che vuole parlare con me, vuole incontrarmi, vuole farsi conoscere. Già questa consapevolezza è un dono mozzafiato.  
Mi fermo a pensare al desiderio di Dio di essere nella mia vita, di rivelarmi il suo progetto di Bene, di farmi entrare in amicizia con Lui.  
Questo brano mi ha comunicato la sua Parola… cosa gli rispondo? Quale messaggio sento che arriva al mio cuore? come rispondo con la mia preghiera?

**Actio** (come incide nella mia vita questo momento vissuto in ascolto e preghiera?)

Per pregare si deve curare l’ingresso in preghiera, ma anche l’uscita dalla preghiera.  
Prima di concludere con il segno della Croce, faccio un gesto di venerazione (per es. un bacio al libro della Bibbia, come fa il celebrante dopo che ha letto il Vangelo nella messa).  
Un gesto per riconoscere la presenza del Signore nella mia vita.  
Posso prendere una decisione concreta: quale gesto di bene nasce dalla pagina che ho ascoltato e dalla preghiera che ho espresso?

**Per approfondire:**

<https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1980/documents/hf_jp-ii_aud_19800206.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=4kTNRwNekW4>